

Giornale di Sicilia 3 Aprile 2010

E grazie a lui uno degli indagati ottiene gli arresti in casa

PALERMO. Giuseppe Liga, l'Architetto, indicato come uno dei nuovi capi di Cosa nostra, parla e spiega. È anche grazie a questo che uno dei suoi coindagati lascia il carcere, col parere favorevole della Procura. Amedeo Sorvillo, detto Duccio, 57 anni, va agli arresti domiciliari: lo ha deciso il gip di Palermo Silvana Saguto, che ha accolto la richiesta dell'avvocato Giuseppe Gerbino, accompagnata dallo «sta bene» del pm Annamaria Picozzi. Nei confronti dell'indagato, che ha «chiarito la propria posizione», sono «scemate le esigenze cautelare». Rimane in carcere invece Agostino Carollo, che si trova nella stessa posizione di Sorvillo, ma non ha presentato alcuna istanza.

Sorvillo e Carollo rispondono di trasferimento fraudolento di valori aggravato dall'agevolazione di Cosa nostra: in sostanza i due cedettero a Liga una società che si occupa di lavori elettrici e di impiantistica, la Euteco, Eurotecnica delle costruzioni; i venditori, però, rimasero formali intestatari delle quote (Sorvillo aveva il 40, Carollo il 60 per cento). Tutto questo venne comunque messo nero su bianco in una scrittura privata, ritrovata dagli investigatori del Nucleo speciale di polizia valutaria della Guardia di finanza. Nel documento, sottoscritto anche dal cognato di Carollo, quest'ultimo e Sorvillo conservavano il lavoro come semplici impiegati amministrativi. Secondo l'accusa, questo meccanismo sarebbe servito per aggirare la legge sulle misure di prevenzione e per commettere più agevolmente il reato di riciclaggio. Inoltre, essendoci di mezzo Liga, l'obiettivo ultimo sarebbe stato avvantaggiare Cosa nostra.

Dopo gli arresti di due settimane fa, Liga si era avvalso della facoltà di non rispondere per le accuse di mafia, ma aveva deciso di spiegare la parte relativa al presunto trasferimento fraudolento di valori. E' emerso così che vero proprietario della Euteco era stato Giovanni D'Agostino, suocero di Carollo, morto nel 2007. Rispondendo alle domande dell'avvocato Gerbino, Sorvillo ammette che D'Agostino «aveva avuto fastidi probabilmente in passato» e dunque il problema era stato rappresentato da lui. Quanto però alla volontà di favorire Cosa nostra, non ci furono rapporti concreti e diretti tra Sorvillo, Carollo e Liga. Che piuttosto aveva avuto interlocuzioni con D'Agostino.

Riccardo Arena

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS